



Received 12/01/2019

Published : 15/06/2019

La poetica del vero nella Lupa Di Giovanni Verga

BOUHAR Fatiha¹

¹ Université d'Alger2, Algérie

astratto

Intorno agli anni '70 dell'Ottocento, in un ambiente economicamente e socialmente delicato, nasce in Italia una corrente letteraria di nome Verismo. È derivata dal Naturalismo francese che studia e analizza in modo oggettivo e scientifico la classe bassa della società. Il Verismo si sviluppa in un contesto storico caratterizzato da una situazione socio-economica terribile del paese, e da questa condizione appare una visione pessimistica da parte dai rappresentanti del movimento, il cui maggiore esponente è Giovanni Verga, un verista e autore di romanzi e novelle, nelle quali ha rappresentato la dura realtà della vita e del lavoro, e la lotta dei personaggi del mondo rurale per la sopravvivenza, usando uno stile impersonale e oggettivo. Il presente articolo mira a esaltare gli aspetti e le caratteristiche del movimento nella novella "La Lupa", che fa parte di una raccolta di novelle intitolata La Vita dei campi.

Parole chiave: verismo, La Lupa, meridione, contadino, società

Abstract

Around the 1870s, in an economically and socially delicate environment, a literary current called Verismo was born in Italy. It was derived from French Naturalism, which studied and analysed the lower class of society in an objective and scientific manner. Verism developed in a historical context characterised by a terrible socio-economic situation in the country, and from this condition a pessimistic vision appeared on the part of the representatives of the movement, whose greatest exponent was Giovanni Verga, a verist and author of novels and novellas, in which he depicted the harsh reality of life and work, and the struggle of the characters of the rural world for survival, using an impersonal and objective style. This article aims to highlight the aspects and characteristics of the movement in the novella "La Lupa", which is part of a collection of novellas entitled La Vita dei campi.

Keywords: verismo, La Lupa, meridione, peasant, society

I. Il Naturalismo vs. il Verismo

I.1. Origine e definizione

I.1.1. Il Naturalismo

La sua comparsa è in Francia agli inizi del Settecento, per indicare l'interpretazione dei fatti della natura, poi si diffonde in tutta l'Europa a partire della seconda metà dell'ottocento, ma questo termine è stato usato anche in Inghilterra nella metà del seicento nello scopo di designare la convinzione basata sulla ragione dell'uomo.

Il Naturalismo è una corrente nata durante la rivoluzione industriale, è stato influenzato del pensiero scientifico e filosofico dei movimenti politici e sociali. Questo movimento si occupa della descrizione e dell'analisi della realtà sociale, basando sull'osservazione e sulla verifica. Lo scrittore naturalista deve narrare la realtà in un modo oggettivo ed impersonale, cioè non può esprimere i suoi sentimenti, commenti, e giudizi, per essere fedele alla realtà che realizza. Nelle opere naturaliste troviamo la presentazione della realtà degli aspetti, dei fatti delle classi basse della società. Tra i maggiori esponenti del naturalismo francese, ricordiamo i fratelli Edmond e Jules de Goncourt, Guy de Maupassant e soprattutto Emile Zola.

I.1.2. Il Verismo

Il Verismo italiano corrisponde al Naturalismo francese, si diffonde nell'ultimo trentennio del secolo XIX, in un ambiente milanese nel nord Italia. La parola verismo è stata legata negli anni settanta agli arti figurative e poi si è riferita successivamente nel campo della letteratura. Possiamo definire il Verismo diciamo è una corrente letteraria e artistica italiana, viene come risposta al Naturalismo francese, e manifesta una grande fedeltà alla realtà delle situazioni, degli ambienti e dei personaggi. Il termine verismo significa il vero, nei romanzi veristi si presentano fatti e eventi realmente accaduti, in quali viene descritta la situazione sociale ed economica del meridione italiano.ⁱ

Gli autori veristi sono molto pessimisti, e rappresentano la realtà in modo oggettivo senza esprimere commenti o giudizi personali. Il grande autore italiano a teorizzare questo movimento è Giovanni Verga e senza dimenticare l'importante autore Luigi Capuana.

I.2. Dal Naturalismo francese al Verismo italiano

Nella seconda metà dell'ottocento, quando si manifesta l'interesse per la scienza e il metodo scientifico, si sviluppa il Naturalismo francese. Il Naturalismo ebbe la sua prima espressione nel romanzo "Germinie Lacerteux" (1864) di Edmond e Jules de Goncourt. Poi un completo consenso ai principi del Naturalismo caratterizzò l'opera di Emile Zola che divenne il principale esponente del movimento.

Il Verismo non è una geniale idea degli scrittori italiani, ma si ispira alla corrente letteraria naturalista. In Italia l'influenza del Naturalismo comincia grazie ad un critico "Felice Cameroni", che fece conoscere Zola in Italia dopo l'uscita del «Assommoir» (Ammazzatoio) nel 1877, e così alcuni romanzieri e critici italiani hanno cominciato a progettare la nascita del romanzo moderno ispirato agli stessi principi del Naturalismo francese. Questo gruppo di scrittori si riunisce a Milano fra la fine del 1877 e del 1878, dando vita al movimento del Verismo, corrispondente al Naturalismo francese e ebbe come esponente principale Giovanni Verga.ⁱⁱ

II. Confronto tra il verismo e il naturalismo

II.1. Le caratteristiche del naturalismo franceseⁱⁱⁱ

Il movimento naturalistico si occupa della realtà, la cerca e la presenta con il metodo scientifico, lo scrittore deve fare una particolare attenzione agli aspetti sociali ed economici più umili e deve partire da fatti realmente accaduti (oggettività) usando un linguaggio semplice antiletterario connesso all'ambiente e ai personaggi. I naturalisti non devono imporre le loro idee, i loro sentimenti, e i loro giudizi, ma devono presentare i fatti accaduti in modo freddo e distaccato, come un fotografo. Pur scrivendo le tristi e duri condizioni di vita degli umili e pur rappresentando gli aspetti negativi della società, lo scrittore naturalista è convinto che la sua opera possa servire a superare queste situazioni difficili e a migliorare queste condizioni dure e questa realtà triste (la fiducia nel progresso).

II.2. Il verismo italiano

In generale, il movimento verista si caratterizza con i punti seguenti:

- Il principio dell'impersonale
- L'attenzione alla realtà della vita quotidiana
- L'autore deve ispirarsi unicamente al vero
- Gli scrittori veristi sono pessimisti
- L'uso dei dialetti

L'impersonalità è una caratteristica della narrativa verista, è propria una narrazione in terza persona, oggettiva e priva di commenti d'autore. Lo scrittore verista cerca di fare una narrazione realistica degli ambienti e dei soggetti trattati, raccontando avvenimenti realmente accaduti cioè rispecchiare la realtà in tutti i suoi aspetti e a tutti i livelli della società. I veristi nelle loro opere hanno dato più spazio ai dialetti che alla lingua accademica, e questo è a causa della diversità regionale, sono molto pessimisti perché per loro sembra impossibile migliorare le condizioni e cancellare la triste realtà quella del meridione italiano.^{iv}

II.3. Differenze e similitudini tra Verismo e Naturalismo

Il naturalismo è un movimento artistico e letterario affermatosi in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, e diffusosi poi in altre culture europee. In Italia le teorie del naturalismo sono rielaborate nell'opera di alcuni grandi scrittori, che danno vita a quel movimento letterario sotto il nome di Verismo. Dalle caratteristiche citate appaiono tante similitudini tra i due movimenti, come l'impersonalità che gli scrittori dei due movimenti devono fare una narrazione oggettiva senza i loro commenti, sentimenti e i giudizi, raccontare avvenimenti realmente accaduti, rappresentare la realtà trista degli umili, usare dialetti a causa delle varietà regionali e forse perché le opere saranno capite da tutte le regioni con un linguaggio semplice e facile da capire.

Possiamo dire che la corrente letteraria del verismo italiano è il corrispondente del naturalismo francese, con però qualche differenza relativa all'ambiente realistico:

In Francia, il naturalismo racconta le vicende accadute nelle città (nelle grandi città francesi industriali), in Italia il verismo è relativo alle regioni dell'isola siciliana, cioè in un ambiente di punto di vista economico, povero con una figura di campagna. In altre parole, i naturalisti rappresentano la vita del proletariato urbano, ma i veristi concentrano la loro attenzione sulle condizioni di miseria e di sfruttamento in cui vivono poveri contadini e pescatori, e le leggi che regolano la società sono l'interesse individuale e l'autoritarismo del più forte sul più

debole. Inoltre gli scrittori naturalisti manifestano una certa fiducia nel progresso, la visione dei veristi è molto più pessimista, quindi lo scrittore naturalista, attraverso la sua opera è possibile migliorare e cambiare la società, invece quello verista, non si può modificare la realtà e migliorare le condizioni di vita.

III. Vita e opere dello scrittore

Giovanni Verga è nato a Catania il 2 settembre^v 1840, da G. Battista Verga e Caterina di Mauro, ricchi proprietari terrieri. Visse una bella infanzia tra i bei paesaggi siciliani. Ad undici anni fu sotto l'insegnamento di Antonio Abate, un suo lontano parente, giovane narratore e poeta. Grazie al suo insegnamento, scrisse il suo primo romanzo, *"Amore e patria"*. All'età di 18 anni si iscrisse all'Università di Catania nella facoltà di Giurisprudenza, che abbandonò presto perché decise di concentrarsi a scrivere romanzi patriottici.^{vi}

Nel 1865 si trasferì a Firenze dove conobbe Giselda Foianesi con la quale ebbe una relazione d'amore, e fece conoscenza del gran autore Luigi Capuana, che in quel periodo gettava le basi teoriche del verismo. Decise poi di andare a Milano, città in cui Verga scrisse molte opere, tra le quali *"Vita dei campi"* e novelle rusticane (*Rosso Malpelo*, *Cavalleria Rusticana*, *La Lupa e Jeli il pastore*) e nelle quali sono presenti paesaggi, personaggi e dialetti tipici siciliani, e sono caratterizzate da un verismo crudo, del tipo naturalistico. Il 1874 fu per l'autore l'anno dello sviluppo poetico *"Nedda"*^{vii}, tra cui diede un complesso degli atti di moduli veristi. Poi scrisse due importantissimi romanzi: *"I Malavoglia"*^{viii} (1881) e *"Mastro don Gesualdo"*^{ix} (1888). Con queste opere Verga ebbe un grandissimo successo, e per completare l'esperienza letteraria, Verga tenta il successo anche nel mondo del teatro.

Alla fine degli anni Ottanta, Verga smesse di scrivere, si ritirò a vivere a Catania, dove morì di vecchiaia nel 1922, quando aveva ottantadue anni.^x Verga fece il giro di tutta l'Italia, ma molte volte ritardò i suoi viaggi con dei ritorni a Catania, dove morì. Questo spiega che Verga non poteva stare per molto tempo lontano dal suo paese e che quei luoghi bellissimi lo aiutarono ad esprimersi nei suoi romanzi e nelle sue novelle.

III.1. Le caratteristiche del verismo verghiano

Il verismo italiano ha la sua maggiore rappresentazione in Giovanni Verga e si basa sulla voglia di rappresentare il vero e di far parlare i fatti. In Italia, con il movimento verista, la novella ha avuto un grande successo, è un metodo molto usato nel periodo del verismo, con il quale si può descrivere tutto un mondo con poche pagine. Verga nelle sue opere rappresenta la realtà sociale della Sicilia negli ultimi decenni dell'ottocento, i protagonisti sono soprattutto dei vinti, perché sono sconfitti nella lotta per l'esistenza. Nelle novelle verghiane, troviamo quasi sempre la presenza dei paesaggi, personaggi e tradizioni tipici della Sicilia, luogo a cui Verga è molto legato, e anche la Sicilia è la regione in cui è nato. I personaggi veristi nei capolavori di Verga sono vittime di emarginazione, di perdizione e di aspirazione al miglioramento economico, e sono sempre degli sconfitti, in generale sono persone comuni non hanno uno sviluppo mentale o emozionale, sono dei pastori, dei contadini e dei

pescatori siciliani, gente povera, e dimenticata, rimasta per secoli ai margini della storia. E per il fatto che essi sono battuti della vita, Verga definisce questi suoi personaggi dei vinti.

Per rappresentare la realtà in modo oggettivo e impersonale, lo scrittore deve tirarsi indietro, eliminare ogni suo intervento, ogni giudizio personale, al punto che "l'opera sembri essersi fatta da sé", come diceva Verga.^{xi} Nonostante i propositi di oggettività e di impersonalità, le opere di Verga non sono una fredda riproduzione della realtà, ma qui si riflette una ideazione dolorosa e pessimistica che lo scrittore ha della sua vita. La visione di Verga della realtà è pessimista e tragica, è una visione derivata dal contesto sociale, culturale ed economico dell'epoca, lui non cerca di comunicare nessun messaggio, ma osserva soltanto e mostra il vero. È convinto che nessun cambiamento sia possibile ed è inutile cercarlo, tanto che la realtà è dominata dalla legge scientifica e immutabile della sopravvivenza del più forte. Nelle opere veriste, Verga usa un linguaggio molto libero, ricchissimo di espressioni e costruzioni che riproducono l'uso siciliano. Per questo motivo la prosa di Verga sembra derivare perfettamente dalla realtà che rappresenta.^{xii}

IV. La Lupa verghiana

IV.1. Vita dei campi

La raccolta "*Vita dei campi*", pubblicata in rivista tra 1878 e il 1880, si compone da otto novelle: *Cavalleria Rusticana*, *La Lupa*, *Rosso Malpelo*, *L'amante di Gramigna*, *Fantasticheria*, *Jeli il pastore*, *Guerra di santi* e *Pentolaccia*. L'ambiente descritto nelle novelle è quello della Sicilia umile e rurale, la Sicilia dei pastori, dei contadini e dei pescatori, che fanno lavori umili e sottopagati di pochi soldi.^{xiii}

Tutte le novelle sono ambientate nella campagna siciliana, Verga ha ambientato le novelle nella società meridionale ottocentesca, dopo l'unità d'Italia, il tempo della narrazione appare indefinito perché lo scrittore usa spesso espressioni come: una sera, un giorno, una volta e un tempo.

Quasi tutti i personaggi principali delle novelle della raccolta *Vita dei campi*, agiscono dentro una relazione amorosa complessa, queste novelle sono caratterizzate da una narrazione rapida e da pochi personaggi. Lo scrittore usa espressioni popolari e dialettali, similitudini e metafore e cerca di evitare la presenza del proprio punto di vista. I protagonisti delle novelle sono uomini e donne, appare che sono legati a un destino crudele, che li conduce all'infelicità a causa dell'ambiente in cui sono nati, chi cerca di liberarsi dal destino e dalle leggi della società non riesce a avere la felicità e si trova a vivere una vita dura e peggiore.^{xiv}

Nonostante lo scrittore abbia cercato di non lasciare entrare il proprio punto di vista, in queste novelle, proprio nelle dure e dolorose condizioni, in cui vivono i personaggi, si capiscono i dolori e le sofferenze che lui aveva nella sua vita.

IV.2. LA LUPA

Una novella inserita nella «*Vita dei campi*» di Giovanni Verga. Racconta la vicenda di una donna che veniva chiamata «Lupa», perché non era mai sazia^{xv} delle relazioni con gli uomini. La Lupa era alta, magra e pallida, aveva un seno fermo e vigoroso, occhi neri le labbra rosse. Aveva una figlia, si chiamava Maricchia che era moto triste e aveva tanta vergogna per il

comportamento di sua madre, e sapeva bene che nessuno avrebbe voluto sposarla, anche se era molto belle e ben educata. Tutte le donne del paese si facevano la croce quando la Lupa passava, perché avevano paura che lei potesse attirare i loro mariti e figli solo con uno sguardo. Un giorno, la Lupa si innamorò di Nanni, era un soldato tornato dal servizio civile, e che lavorava nei campi. La Lupa gli parlò del suo amore, ma lui non l'accettava, dicendole che voleva sposare sua figlia Maricchia, la Lupa se ne andò via. Dopo un lungo tempo, si presentò con la figlia da Nanni e li fece sposare, e aveva offerto a loro la sua casa, e così la Lupa aveva vicino a sé Nanni e lo disturbava sempre, e egli gli chiese di allontanarsi da lui. Una volta, Nanni non poteva mai resistere ed ebbe una relazione con la Lupa. Maricchia lo venne a sapere e litigò con la madre minacciandola di andare dal brigadiere se continuava a disturbare Nanni^{xvi}. Maricchia andò dal brigadiere, il quale le chiese di lasciare la casa, ma lei rifiutò perché la casa era la sua. Quindi la Lupa continuava a disturbare Nanni, che un giorno, mentre egli zappava la terra vede la Lupa arrivando, la uccise con una scure^{xvii}.

IV.2.1. Analisi e commento del racconto

La “Lupa” è una novella inserita nella raccolta di “Vita dei campi” del 1880, scritta da Giovanni Verga, ambientata in un paesino siciliano. Il breve racconto verghiano comincia con la presentazione della protagonista e della figlia, occupa i tre primi paragrafi. In questa parte descrittiva, la voce narrante racconta all'imperfetto “*Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo, vigoroso da bruna...*), (*Maricchia poveretta, buona e brava ragazza piangeva di nascosto, perché era figlia della Lupa*”^{xviii}.

Nel quarto paragrafo (Una volta la lupa...) seguono rapidamente tre scene d'azione: nel campo, «nelle **ore calde di giugno**», la lupa segue Nanni che miete, poi « **una sera** » gli ha parlato del suo amore, invece lui voleva la figlia, infine « **in ottobre** » la Lupa porta Maricchia da Nanni e li fece sposare, poi viene un cambio di tempo verbale, dall'imperfetto narrativo al passato remoto (una volta la Lupa si innamorò).^{xix}

Lo scrittore ha usato il dialetto (te voglio, voglio te!), un linguaggio parlato (le donne si facevano la croce), e i proverbi popolari “*il diavolo quando invecchia si fa eremita*”^{xx}, (*In quell'ora tra vespero e nona, in cui non ne va in volta femmina buona*”^{xxi}, ha fatto un'analisi dei motivi socio-economici di una società arcaica della campagna siciliana, e ha dato anche una rappresentazione dei sentimenti inconsce che attraversano l'anima dell'essere umano.

Dalla trama appaiono le sequenze in seguito:

- La descrizione della lupa (Gnà^{xxii} Pina) e della figlia (Maricchia).
- L'apparizione del giovane Nanni di cui la lupa si innamora.
- La lupa comincia ad avvicinare da Nanni che invece vuole sposare Maricchia e che poi diventa suo genero.
- La decisione di Maricchia, consiste nell'andare dal brigadiere per denunciare il comportamento della madre.
- La lupa tenta di nuovo di disturbare Nanni dopo che egli ha avuto un calcio dal mulo.
- La fine delle tentazioni della lupa quando il giovane finalmente la uccide con la scure.

Nel racconto il soprannome della *Gnà pina*, la accomuna al mondo animalesco, proprio a un animale pericoloso e nei suoi tratti fisici apparisce il paragone a un diavolo “con quegli occhi

di satanasso^{xxiii} e l'aggressività "che vi^{xxiv} mangiavano", è vista come un simbolo del male e del peccato (relazione sessuale tra genero e suocera) e per questo viene esclusa dalla società. Maricchia buona e bella ragazza, era vittima del comportamento della madre e così viene isolata da un matrimonio, Nanni è il proprio desiderio della lupa e per vivere accanto a lui non esita a obbligare la figlia al matrimonio, ma anche offrire a loro la sua casa, e qui lo scrittore mostra l'erotismo che la lupa sentiva di dover manifestare, e di conseguenza Nanni vede le sue tentazioni come un inferno al quale non poteva resistere.

I colori dominanti nel testo sono: il nero degli occhi della Lupa che simboleggia la morte, il bianco del pallore di Nanni è il simbolo della paura, il rosso delle labbra simboleggia l'amore e il sangue della lupa quando viene uccisa da Nanni.

Il finale della Lupa era una tragedia, costituita attorno ad un problema erotico-sentimentale:

Ammazzatemi, rispose la Lupa, che non me ne importa, ma senza di te non voglio starci! Ei come la scorse da lontano, in mezzo a seminati verde, lascio di zappare la vigna e andò a staccare la scure dall'olmo. La Lupa lo vide venire, pallido e stralunato, colla scure che luccicava al sole, e non si arretro di un sol passo, non chino gli occhi, seguito ad andargli incontro, con le mani pieni di manipoli e di papaveri rossi e mangiandoselo cogli occhi neri, AH! malanno all'anima vostra, balbetto Nanni^{xxv}.

Non è difficile capire il testo, grazie alla sua brevità, all'uso di un linguaggio semplice e di una struttura non complicata. Dopo una lettura della novella, si capisce che gli avvenimenti sono raccontati da un popolano della campagna siciliana, ne giustificano la descrizione dettagliata dei personaggi e la vivacità nel raccontare le scene d'amore, poi sono presenti l'impersonalità e l'oggettività dell'autore (non c'è nessuno giudizio o commento), che sono tra le caratteristiche del verismo.

Con le caratteristiche date alla protagonista, lo scrittore vuole presentare cosa pensa la gente della campagna di lei, tutti la vedono come una creatura diabolica, lontana dalla religione, e la chiamavano la lupa perché viene vista una divoratrice degli uomini, e tradizionalmente il lupo è un simbolo del male. Dal racconto gli occhi della lupa rappresentano la sua forza, anche uno strumento di dominio nei confronti di Nanni a quelli non poteva mai resistere "suo genero, quando ella glielo piantava in faccia quegli occhi, si metteva a ridere e cavava fuori l'abitino della Madonna per segnarsi"^{xxvi}. La Lupa con i suoi comportamenti rappresenta una minaccia per l'unità di famiglia e un elemento scomodo per la società, ma anche un simbolo dell'incesto e del peccato, ella non si vergognava di mostrare il suo proprio amore per un ragazzo più giovane di lei, e dichiarava i suoi sentimenti con delle frasi piene d'amore e di passione "te voglio, te che sei bello come il sole e dolce come il miele! Voglio te!"^{xxvii}

E vero che Maricchia era obbligata di sposare Nanni, ma poi si vede che è diventata innamorata di lui, e ne giustifica la sua reazione quando era andata al brigadiere per lamentare il comportamento della madre. Il narratore non dice niente del matrimonio tra Nanni e Maricchia, ma si capisce che è fatto e è passato molto tempo "infatti Maricchia stava a casa ad alettare i figliuoli"^{xxviii}

Forse come la Lupa lavorava nei campi “*a lavorare con gli uomini, proprio come un uomo*”^{xxxix} invece di rimanere a casa, e con i suoi comportamenti rifiutati e denunciati della società, voleva mostrare la sua tanta voglia di liberarsi dalle leggi della società.

IV. 3. Gli aspetti veristi della novella

Con il movimento verista, la novella riprende ad avere un grande successo, in cui lo scrittore tratteggia in poche pagine tutto un mondo. Nella Lupa, Giovanni Verga ha descritto con maggiore realismo ed efficacia narrativa la società e i sentimenti umani nel periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Dalla novella verghiana, "la Lupa", appaiono gli aspetti veristi in seguito:

- L'autore rappresenta un racconto dei fatti veri, presentati con impersonalità e oggettività, qui, lo scrittore cerca di non essere presente nel testo, e di essere impersonale, e così rende la narrativa più reale, i fatti vengono espressi e giudicati dal punto di vista dei personaggi, e non secondo la visione dell'autore.^{xxx}
- Nella narrazione è importante essere fedele al vero delle situazioni, al vero dell'ambiente e al vero dei personaggi, cioè bisogna rappresentare e rispecchiare la realtà come realmente è.
- L'uso di un linguaggio libero e un lessico e dei proverbi che appartengono in grande parte al linguaggio parlato popolare siciliano.
- I personaggi rappresentati sono cittadini, pastori, poveri, e umili, tutti appartengono al mondo della campagna, che è ricco di credenze e vecchi valori, ai quali la società è molto attaccata; viene descritto che è un mondo dove c'è l'interesse individuale.
- La rappresentazione del pensiero e del punto di vista della società attorno ai protagonisti.
- L'ambientazione rurale del Meridione d'Italia, in particolare della Sicilia, viene descritta come una terra dura e rigida.
- I personaggi veristi sono vittime di emarginazione, non hanno un sviluppo mentale, e vivono in condizione dure e miserabile.
- Chi cerca di liberarsi delle leggi della società e di migliorare le sue condizioni di vita, i suoi sforzi finiscono in una sconfitta o in una tragedia: qui appare la visione pessimistica dell'autore.
- Nella vicenda è descritto un problema erotico^{xxxii}-sentimentale, e una passione incontrollata, un argomento che si trova quasi in tutte le novelle veriste verghiane.

CONCLUSIONE

Nel presente articolo, si sono osservate le caratteristiche storiche e gli aspetti del verismo di Giovanni Verga, attraverso l'analisi della sua più conosciuta novella, "La Lupa".

Con la presentazione della raccolta "Vita dei campi", in cui è inserita la "Lupa" verghiana, sono date idee sulle tematiche e le strutture linguistiche usate dallo scrittore nelle sue novelle. Nella "Lupa" di Verga, si sono descritti:

- L'ambientazione dove sono sviluppati gli eventi.

- I personaggi appartenenti al mondo della campagna, sono dei cittadini, umili e poveri.
- La mentalità della gente e i vecchi valori ai quali la società è molto legata. Da questa narrazione appare anche il desiderio dei personaggi di liberarsi dalle leggi della società, come lo faceva la Lupa, attraverso i suoi atteggiamenti trasgressivi che contraddistinguevano i valori sociali, in cui dava un'immagine contraddistinta alla donna contadina tradizionale dell'Italia meridionale.

Verga ha dato una rappresentazione realistica e verista, attraverso una narrazione oggettiva ed impersonale delle situazioni e delle condizioni in cui viveva la gente del meridione italiano, tale che la novella sembrerebbe una cronaca giornalistica che testimonia una realtà della storia d'Italia.

Bibliografia

1. Andres Roberta,(1995), Verga novelle, Bonacci editore, Roma.
2. Balboni Paolo E., Mario Cardona,(2003), *Storia e testi di letteratura italiana per stranieri*, Guerra edizione, Perugia.
3. D'Onofrio Viviana Carolina,(2013), *Dall'unità d'Italia all'età Giolittiana (dal 1861 al 1914)*, Istituto Comprensivo "DON MILANI", classe III.
4. Hrefna Maria Eirikslottir, Stefano Rosati,(2010), *tesina multidisciplinare, Il vero, i vinti e il dramma attraverso gli occhi di un narratore impersonale, Analisi della teoria letteraria "Verismo" e la sua rappresentazione in quattro novelle di Giovanni Verga*, HÄSKÖLI, ÍSLANDS Hugvisindasvió, Italska, settembre.
5. Luperini Romano, (2005), *Verga moderno*, Editori Laterza, Roma.

6. Sitografia

1. Giovanni verga, <http://basnico.files.wordpress.com/2012/02/giovanni-verga.pdf>
2. Il Naturalismo, il quadro storico, <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/naturalis.htm>
3. Naturalismo-Verismo: differenze e similitudini, <http://doc.studenti.it/tema/italiano/naturalismo-verismo-differenze-similitudini>

NOTE

ⁱ Paolo E. Balboni, Mario Cardona, *Storia e testi di letteratura italiana per stranieri*, Guerra edizione, Perugia 2003, pp. 132, 133.

ⁱⁱ Hrefna Maria Eirikslottir, Stefano Rosatti, *Il vero, i vinti e il dramma attraverso gli occhi di un narratore impersonale, Analisi della teoria letteraria "Verismo" e la sua rappresentazione in quattro novelle di Giovanni Verga*, HÄSKÖLI, ÍSLANDS Hugvisindasvió, Italska, settembre 2010, pp. 3, 4.

ⁱⁱⁱ Il naturalismo, il quadro storico, <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/naturalis.htm>, 03/2015.

^{iv} Naturalismo-Verismo: differenze e similitudini, <http://doc.studenti.it/tema/italiano/naturalismo-verismo-differenze-similitudini.html>, 03 / 2015.

^v Ma per alcuni studiosi sarebbe nato a Vizzini, paese in provincia di Catania, il 20 agosto.

^{vi} Roberta Andres, *Verga Novelle*, Bonacci editore, Roma 1995, p 84.

^{vii} Nedda è un'umile e povera raccoglitrice di olive colpita da varie sventure (la morte della madre, del giovane Janu da lei amato, e della figlia appena nata, morta per insufficienza alimentare), ma rassegnata inesorabili e crudeli leggi della vita e alle ingiustizie sociali.

^{viii} Narra la storia di una famiglia di pescatori di Acì Trezza che lotta per la mera sopravvivenza ed è vinta ogni qualvolta tenta di elevarsi dalla propria condizione di ignoranza e miseria.

-
- ^{ix} Narra la vita di un uomo che ha lottato con tutte le sue forze per conquistare il benessere economico, ma viene sconfitto nella sua velleità di promozione sociale da un matrimonio senza amore, una figlia che si vergogna delle origini umili del padre, l'immane solitudine causata da una società che le è ostile.
- ^x Paolo E. Balboni, Mario Cardona, Storia e testi di letteratura italiana per stranieri, Guerra edizione, Perugia, 2003, p 135.
- ^{xi} Ivi. pp.134, 135.
- ^{xii} D'Onofrio Viviana Carolina, *Dall'unità d'Italia all'età Giolittiana (dal 1861 al 1914)*, Istituto Comprensivo "DON MILANI", classe III, sezione C, 2012 – 2013 , p.17.
- ^{xiii} <http://basnico.files.wordpress.com/2012/02/giovanni-verga.pdf>
- ^{xiv} Romano Luperini, op.cit., pp.10 99
- ^{xv} soddisfatta
- ^{xvi} Roberta Andres, *op.cit.*, pp. 20, 22 , 23, 24, 25
- ^{xvii} Attrezzo tagliente per spaccare la legna.
- ^{xviii} Roberta Andres, *op.cit.*, p 20.
- ^{xix} Romano Luperini, *Verga moderno*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005, p. 96.
- ^{xx} Se ne sta solo
- ^{xxi} «Tra le tre del pomeriggio e il tramonto, quando la donna onesta non va in giro» : sono le ore in cui le passioni si acuiscono
- ^{xxii} «Signora», ma era in uso per le popolane
- ^{xxiii} Diavolo.
- ^{xxiv} Forma impersonale del verbo che tende a coinvolgere il lettore.
- ^{xxv} Roberta Andres, *Verga novelle*, Bonacci editore, Roma 1995, p 25.
- ^{xxvi} Prendeva l'immagine della Madonna per farsi il segno della croce.
- ^{xxvii} Roberta Andres, *op.cit.*, p 22.
- ^{xxviii} Romano Luperini, *op.cit.*, 2005, p 97.
- ^{xxix} Roberta Andres, *op.cit.*, p 23.
- ^{xxx} Informazioni tratte dalla tesina preparata da: Hrefna Maria Eiriksloottir, Stefano Rosatti, Il vero, i vinti e il dramma attraverso gli occhi di un narratore impersonale, Analisi della teoria letteraria "Verismo" e la sua rappresentazione in quattro novelle di Giovanni Verga, HÁSKOLI, ÍSLANDS Hugvisindasvió, Italska, settembre 2010, pp. 8, 9, 16.
- ^{xxxi} Dall'erotismo, prevalenza e esaltazione dall'amore fisico nella letteratura o nell'arte.